

dra. Menodoro, adescato dalle offerte di Ottaviano ne accettò le proposte mentre in Roma ed in Ravenna davasi mano alla costruzione di molte triremi (40). Appena Menodoro, venuto in sospetto a Pompeo passò al nemico, la guerra scoppiò. Ottaviano da Taranto e Calvisio insieme a Menodoro dall'Etruria mossero ad assalire Pompeo che da Messina sopravvegliava a che non si congiungessero. Menecrate nimicissimo e rivale di Menodoro, ebbe in governo l'armata pompeiana. Uscito alla ricerca del nemico avvistò gli avversari nel golfo di Napoli al cader del giorno. Calvisio era ancorato a Cuma, Menodoro sotto Ischia. La dimane Calvisio tentò uscire dal seno di Cuma per congiungersi a Menodoro; Menecrate manovrò per respingerlo verso terra, e vi sarebbe riuscito se Menodoro non fosse corso ad investirlo. Strano a dirsi; a quanto Appiano Alessandrino ci narra, l'arrivo di Menodoro interruppe la fazione e le navi delle due parti rimasero inerti ad assistere ad un duello fra le capitane, guidate dai due maestri corsari. Menecrate ruppe il timone a Menodoro, questi squarciò la prora al rivale. Abbordatisi, e presisi colle *mani di ferro*, la tenzone durò a lungo con vantaggio di Menodoro; ma questi ricevette una stiletta al braccio, e Menecrate una ferita alla coscia; la costui nave fu presa, e Menecrate si salvò a nuoto sanguinando. Contemporaneamente Democare, vice-prefetto di Pompeo, percuoteva Calvisio catturandogli varie navi, affondandone altre e, tolto il comando di tutte, tornò in Messina per adoperarsi contro Ottaviano che era sulle mosse. Rifornitosi in Messina, e spartito il comando con Apollofane, Democare assalì l'armata d'Ottaviano presso Scilla, la sconquassò, sì che Ottaviano fu obbligato a sbarcare e cercar rifugio a terra. A rialzare la sua fortuna giunsero in buon punto Menodoro e Calvisio; ma non tanto in tempo che i due prefetti di Pompeo non si mettessero in salvo a Messina. — Rottosi il tempo, l'armata di Ottaviano, già sdruscita dalla battaglia, mal si sostenne contro i marosi; ed anche quella di Calvisio ebbe a soffrirne. Menodoro, più scaltro, salpò, andò al largo fuori dello stretto, diè fondo all'ancora filando molta lunghezza di gomena e *col far rogare avanti contro vento e flutto non ebbe avarie*. Così